

# La situazione congiunturale dal punto di vista dei delegati alle relazioni economiche regionali

Sintesi del rapporto sottoposto alla Direzione generale della Banca nazionale per la valutazione trimestrale della situazione del marzo 2009

I delegati della Banca nazionale svizzera alle relazioni economiche regionali sono in contatto permanente con numerose imprese dei diversi settori e rami dell'economia. I loro rapporti, che riflettono l'apprezzamento soggettivo delle imprese, costituiscono un'importante fonte addizionale di informazioni per la valutazione della situazione economica. Qui di seguito sono riassunti i principali risultati emersi dai colloqui condotti fra il dicembre 2008 e il febbraio 2009 sulla congiuntura economica attuale e prospettica.

## Sommario

I circa 170 rappresentanti dei vari settori dell'economia con cui i delegati della BNS alle relazioni economiche regionali hanno intrattenuto colloqui fra il dicembre 2008 e il febbraio 2009 segnalano nella maggioranza dei casi un rapido e marcato deterioramento della congiuntura. Mentre ancora nel corso dell'estate gran parte delle imprese aveva giudicato da buono a molto buono l'andamento degli affari, in settembre e ottobre il clima economico è mutato in modo repentino, e da allora la decelerazione dell'attività è andata nettamente intensificandosi.

Le ripercussioni del peggioramento congiunturale differiscono a seconda del ramo di attività e della posizione di mercato. Particolarmente colpita è l'industria di esportazione, soprattutto quella produttrice di beni strumentali. Paiono invece aver-

ne meno risentito le imprese orientate al mercato interno e ai beni di consumo, sebbene anche i rappresentanti di questo segmento dell'economia si attendano per i mesi a venire una più debole dinamica del fatturato.

Le aziende hanno reagito alla svolta recessiva con un inasprimento nella gestione dei costi. Le misure adottate sono di ampia portata e includono il riesame dei programmi di investimento. Sono in genere mantenuti i progetti di importanza strategica, ma per il resto si tende a stralciare ogni spesa che non sia strettamente necessaria. Un numero crescente di imprese ha introdotto il lavoro a orario ridotto o si appresta a farlo. In gennaio e febbraio vi è stato anche un netto aumento dei licenziamenti.

L'incertezza riguardo alla gravità e alla durata della crisi è grande. Tutti gli interlocutori prevedono un anno difficile.

# 1 Produzione

## Industria

L'industria meccanica figura fra i settori più duramente colpiti. Gli imprenditori di questo settore hanno la netta percezione che l'attuale crisi sia decisamente più brusca, intensa e globale della recessione del 2002-2003. Allora il calo degli ordinativi era avvenuto in modo più graduale e con differenze a livello regionale. Altrettanto non si può dire per l'attuale episodio. La caduta delle nuove commesse è stata particolarmente forte nel caso dei produttori di macchine tessili e dei fornitori di componenti per l'industria automobilistica. Il deterioramento si presenta meno drastico per le imprese che fabbricano beni strumentali destinati al comparto energetico e per i produttori di apparecchiature mediche. Tuttavia, anche queste aziende cominciano a percepire gli effetti della crisi. Lo stesso vale per l'industria orologiera, che negli ultimi anni aveva vissuto un vero e proprio boom.

Al di fuori dell'industria meccanica il rallentamento dell'attività ha interessato soprattutto le imprese produttrici di metalli, materie plastiche, prodotti chimici (eccettuata l'agrochimica), tessili e abbigliamento. Hanno invece mostrato una discreta tenuta le industrie tradizionalmente più resistenti alla congiuntura, ossia quelle dei prodotti alimentari e farmaceutici.

La contrazione degli ordinativi è in parte riflesso di fluttuazioni nelle scorte. Secondo quanto riferito da diversi interlocutori, i clienti avrebbero drasticamente ridotto le proprie giacenze di magazzino, comprimendo fortemente il flusso dei nuovi ordini. Ciò fa sperare che nei prossimi trimestri questo possa nuovamente evolvere più in sintonia con la produzione e con le vendite finali.

## Servizi

Finora le ripercussioni del degrado congiunturale sul commercio al dettaglio sono rimaste contenute. Molti interlocutori sono stati sorpresi positivamente dall'esito delle vendite natalizie, anche perché, dopo l'anno record 2007, i più si attendevano una sensibile flessione. L'inizio dell'anno è risultato parimenti positivo, seppure con sensibili differenze a seconda delle categorie merceologiche. Sono procedute bene soprattutto le vendite di prodotti alimentari. Anche la domanda di articoli sportivi è risultata superiore alle aspettative. Decisamente peggiore è stato l'andamento nel comparto dei beni di consumo durevoli (apparecchi elettronici, mobili). Hanno inoltre sofferto le vendite di automobili e di beni di lusso. Da molti interlocutori ciò viene spiegato con gli effetti di ricchezza negativi causati dalla crisi finanziaria.

I rappresentanti del settore turistico-alberghiero si sono per lo più dichiarati soddisfatti dell'anno 2008. Sebbene nella maggior parte dei casi il numero di pernottamenti sia risultato inferiore agli ottimi livelli del 2007, il calo è rimasto entro

limiti contenuti. Nondimeno, negli ultimi mesi gli effetti della sfavorevole congiuntura si sono fatti sempre più evidenti, soprattutto nelle zone urbane. Il turismo d'affari è in forte regresso e appare diminuita in generale la propensione alla spesa. Questa evoluzione sfavorevole, cui ha contribuito anche la forza del franco svizzero, viene in parte compensata dalla buona stagione invernale delle stazioni sciistiche, che hanno beneficiato delle ottime condizioni di innevamento. Per la stagione estiva le aspettative sono piuttosto moderate, pur non prevedendosi un crollo delle frequenze.

In altri segmenti del terziario la crisi si è fatta maggiormente sentire. Se nel comparto informatico il quadro appare ancora diversificato, i rappresentanti delle imprese di trasporti e logistica segnalano invece una caduta dell'attività internazionale e un corrispondente forte calo delle tariffe. Anche i media hanno subito un serio contraccolpo, soprattutto a causa della netta diminuzione degli introiti per annunci economici. Il fenomeno ha riguardato tutti i tipi di inserzioni, dalle offerte di impiego agli annunci immobiliari e alla pubblicità commerciale.

Nel caso delle banche sono i proventi da commissioni ad aver sofferto in misura maggiore, a causa della caduta dei corsi azionari e del minore volume di transazioni. I rappresentanti del settore bancario hanno riferito che al momento gli investitori ricercano in primo luogo la sicurezza e la liquidità. Il fallimento di Lehman Brothers, lo scandalo Madoff e la chiusura di molti hedge funds avrebbero minato la fiducia dei clienti, i quali manifestano ormai un netto rifiuto per i prodotti strutturati (che erano collegati ad elevate commissioni). Inoltre, gli operatori bancari hanno dichiarato di non aver mutato la propria politica creditizia. I margini di intermediazione si sarebbero ridotti, per effetto sia dell'intensa concorrenza sul mercato ipotecario, sia della difficoltà a collocare le liquidità in modo profittevole. La maggior parte degli interlocutori non bancari ha confermato un quadro di politica creditizia sostanzialmente invariata, sebbene si sia fatta più serrata la sorveglianza delle banche sull'andamento degli affari. È inoltre diventato più difficile ottenere finanziamenti di elevato ammontare, soprattutto all'esportazione. A ciò pare contribuire il fatto che in tale ambito la concorrenza agisce in misura limitata, dato che gli istituti minori sembrano in genere poco disposti a rimpiazzare le due grandi banche. Molti clienti temono inoltre che le condizioni di accesso al credito finiscano per deteriorarsi con il persistere della recessione.

I rappresentanti del settore assicurativo hanno segnalato una vigorosa domanda di prodotti di assicurazione vita. In ambito LPV il tasso di interesse tecnico continua ad essere un obiettivo difficile da conseguire. Molte casse pensioni in situazione di sottocopertura hanno pertanto cercato una soluzione assicurativa integrale.

## Costruzioni e mercato immobiliare

Gli interlocutori del settore delle costruzioni hanno giudicato soddisfacente la consistenza delle commesse. La debolezza congiunturale non ha avuto finora conseguenze rilevanti, e anche per i prossimi trimestri non si prevede una caduta dell'attività. A ciò dovrebbero contribuire anche i programmi di stimolo varati dalla Confederazione e da diversi cantoni, fortemente orientati alle opere di infrastruttura.

L'edilizia abitativa, in particolare, ha dato prova di buona tenuta. I rappresentanti di questo ramo continuano ad attendersi livelli sostenuti di attività, grazie all'effetto positivo prodotto sulla domanda dai bassi tassi di interesse. Si aggiunga che, a causa della debolezza delle borse, per molti investitori la proprietà immobiliare pare essere ridiventata attraente. È continuata vigorosa anche la domanda di opere di manutenzione e trasformazione, di cui ha tratto beneficio soprattutto il ramo dei lavori di completamento degli edifici. L'andamento degli affari è stato decisamente più debole nel settore dell'edilizia commerciale e industriale. Molti interlocutori hanno segnalato il rinvio di progetti di investimento. Per quanto concerne le opere del genio civile l'andamento delle commesse continua a differire a seconda delle regioni e in parte resta fortemente dipendente dai grandi progetti.

La maggioranza degli operatori del mercato immobiliare ha parlato di stabilizzazione del livello dei prezzi. Poiché durante la fase ascendente del ciclo il valore degli immobili non era salito in maniera eccessiva, in Svizzera non si è prodotta alcuna bolla immobiliare. Pertanto, non si prevedono neppure forti correzioni di prezzo.

## 2 Mercato del lavoro

Per gran parte delle imprese le spese per il personale rappresentano il più importante fattore di costo. Negli ultimi mesi la crisi si è quindi ripercossa in misura crescente anche sul mercato del lavoro. In un primo tempo le imprese si sono soprattutto astenute dal rinnovare i contratti di impiego temporaneo e hanno sollecitato i propri collaboratori a utilizzare i congedi maturati per ore straordinarie. Nelle ultime settimane numerose aziende hanno anche fatto ricorso al lavoro a orario ridotto. Poiché tuttavia questa modalità è piuttosto onerosa, è altresì aumentato il numero dei licenziamenti, di cui hanno fatto le spese soprattutto i lavoratori meno qualificati.

Per il momento l'orario ridotto viene di regola preferito ai licenziamenti, in quanto le imprese non vogliono privarsi di collaboratori qualificati reclutati con fatica. Inoltre, stante l'incertezza circa l'evoluzione della congiuntura, esse non vogliono trovarsi impreparate nell'eventualità di una ripresa, quand'anche questa dovesse dimostrarsi di natura transitoria.

## 3 Prezzi, margini e redditività

Le pressioni competitive sono rimaste forti, o si sono addirittura intensificate con il peggiorare della congiuntura. Di conseguenza, si è drasticamente assottigliato il margine disponibile per aumenti di prezzo. Peraltro, la concorrenza non si esplica soltanto sul piano dei prezzi. Ad esempio, taluni interlocutori del settore alberghiero hanno dichiarato di voler lasciare invariate le proprie tariffe offrendo in compenso prestazioni aggiuntive. Con il sopraggiungere della crisi si è di nuovo acuita la battaglia dei prezzi in atto già da vari anni nel commercio al dettaglio. A livello della grande distribuzione, Coop ha lanciato all'inizio del 2009 una nuova offensiva riducendo il prezzo di 600 articoli di marca. Altri operatori hanno reagito con adeguamenti mirati di prezzo sul proprio assortimento. L'attenzione è ora rivolta all'ingresso nel mercato di una nuova grande catena di distribuzione (Lidl).

Anche nell'industria di trasformazione i margini di profitto sono sotto pressione, giacché molte imprese si trovano a operare con crescenti eccedenze di capacità produttiva. Negli ultimi mesi un certo sollievo è provenuto dalla discesa dei corsi delle materie prime, mentre ha pesato negativamente l'apprezzamento del franco rispetto all'euro e alla lira sterlina, nonché l'incertezza legata alla forte variabilità dei tassi di cambio. A ciò si aggiungono gli aumenti salariali concordati lo scorso autunno. Vista l'inflazione calante, a posteriori questi vengono in singoli casi già giudicati eccessivi. Per numerose imprese sono ulteriore causa di preoccupazione la volatilità del cambio e i rincari dell'energia.

**Editore**

Banca nazionale svizzera  
CH-8022 Zurigo  
Tel. +41 44 631 31 11

**Diritto d'autore/copyright**®

La Banca nazionale svizzera (BNS) rispetta tutti i diritti di terzi, in particolare per quanto riguarda le opere che possono essere protette dal diritto d'autore (informazioni o dati, formulazioni e rappresentazioni, che presentano un carattere originale).

A fini non commerciali, l'utilizzo rilevante in termini di diritto d'autore (riproduzione, impiego in Internet, ecc.) di pubblicazioni della BNS provviste di un avviso di copyright (© Banca nazionale svizzera/BNS, Zurigo/anno o indicazioni analoghe) è ammesso unicamente con l'indicazione della fonte. Per l'utilizzo a fini commerciali occorre il consenso esplicito della BNS.

La BNS mette a inoltre disposizione informazioni o dati provenienti da fonti proprie come pure singoli dati provenienti da altre fonti e ulteriormente elaborati. A fini non commerciali, le informazioni e i dati ulteriormente elaborati possono essere utilizzati, nonché tradotti, trasmessi o altrimenti impiegati conformemente al loro scopo, con indicazione della fonte.

**Limitazione della responsabilità**

La BNS non offre garanzie per le informazioni da essa messe a disposizione e non assume responsabilità per eventuali perdite o danni derivanti dal loro impiego. Questa limitazione della responsabilità è applicabile in particolare per quanto riguarda l'attualità, la correttezza, la validità e la disponibilità delle informazioni.

Inoltre, la BNS non garantisce l'ammissibilità dell'utilizzazione di dati provenienti da fonti esterne che essa mette a disposizione. Per quanto la provenienza di tali dati da fonti esterne sia riconoscibile, gli utilizzatori sono tenuti a osservare essi stessi gli eventuali diritti d'autore e a procurarsi presso tali fonti le necessarie autorizzazioni.